

106. — 1359, ind. XII, Febbraio 26. — c. 35. — Pietro Martini procuratore di Raimondo Seralerii, in onta alla presentazione del n. 92, e all'aver provato ai provveditori di comune i diritti del proprio mandante, non potè ottenere il risarcimento in quell'atto richiesto. Ora chiede di nuovo al doge indenizzo pel Seralerii, protestando per danni e spese, e restituzione delle carte prodotte, onde poter partire e fare i suoi rapporti al papa e al re di Francia (v. n. 38 e 107). Nel documento sono nominati Marco fratello di Costantino Cicolo e Guglielmo Seralerii.

107. — 1359, ind. XII, Febbraio 26. — c. 35 t.^o — Risposta del doge alla petizione precedente. È pronto a far giustizia, e, non potendo occuparsi dell'affare, lo delegò ai provveditori di comune. Ad essi si rivolga il Martini.

Della presente e del n. 106 fu ordinato al cancellier grande, a Raffaino de' Carresini e ai notai dei provveditori di comune, Gasparino Favacio prete di S. Agostino e Nicolò Foscolo prete di S. Bartolameo, publico istromento (v. n. 114).

108. — (1359), Marzo 2. — c. 13. — Annotazione come al n. 79 per Filippo Brasche da Milano.

109. — 1359, ind. XII, Marzo 4. — c. 38 t.^o — Istrumento in cui si dichiara: che Ugo (Roger) cardinale di S. Lorenzo in Damaso, qual mediatore eletto dalle parti, propose che Stefano de Battuto ceda ad Amadeo de' Buonguadagni procuratore del doge la grazia accennata al n. 8 per 12,000 fiorini d'oro di Firenze pagabili in Avignone in rate annuali di 3000; che il Battuto effettuò la detta cessione, colla condizione che, in caso di sua morte, i pagamenti vengano fatti al visconte di Turenna, e che il presente sia nullo se la grazia venisse ceduta anche in parte ad altri, od in alcun modo minorata. Il detto visconte ratificherà la presente. Seguono gli allegati A, B, C.

Fatto in Avignone nell'abitazione del cardinale suddetto. — Testimoni: Giovanni *la Planha* cantore di Saintes e Giovanni *de Pozaco*, diocesi di Cahors. — Atti Raimondo Teulerii e Napoleone de' Pontiroli.

ALLEGATO A: (1344), Luglio 13. — Bolla piccola di Clemente VI papa a Guglielmo Roger de Beaufort visconte di Turenna e alla costui moglie Alionorde (Eleonora) di Comminges. Concede loro facoltà di autorizzare una o più persone a spedire in una o più volte 10 coche e 30 galee cariche di merci, trattene le proibite, nei paesi del soldano di Babilonia e d'altri infedeli, non ostante le costituzioni papali in contrario; coll'obbligo a chi spedirà le dette navi di prestare, nelle mani del diocesano del porto da cui partiranno, giuramento di non commettere in ciò alcuna frode, del quale atto un esemplare sarà spedito alla S. Sede.

Data in Avignone, anno 3 del pontificato (*III id. Jul.*).

ALLEGATO B: Copia del documento riferito al n. 8.

ALLEGATO C: 1359, ind. XII, Gennaio 18. — Il doge, coi consigli minore, dei pregadi e dei XL, da facoltà ad Amedeo de' Buonguadagni di negoziare, in nome di Venezia, l'acquisto della grazia papale di poter mandare nei paesi degl'infedeli e in